

Il lavoro in provincia

SOS AGRICOLTURA

VENEZIA Carenza di lavoratori nel settore agricolo, nel Veneziano manca almeno la metà della manodopera richiesta. A lanciare l'allarme è Confagricoltura, che traccia un primo bilancio sull'andamento occupazionale in un periodo caldo non solo da un punto di vista meteorologico, ma anche sul fronte dell'operatività delle aziende sul territorio. Nel Veneziano, infatti, si stima una necessità che arriva fino a 1.500 lavoratori per un totale di circa 26 mila giornate lavorative mensili nella fase di picco: una fascia che va da giugno fino a novembre e cioè nei periodi corrispondenti alle operazioni di raccolta, vendemmia e potatura. Una criticità che, è bene dirlo, risulta più strutturale dal momento che si registrano problematiche anche nel periodo invernale per le raccolte degli ortaggi.

Le richieste di manodopera, entrando nel merito, riguardano 3.500 aziende attive sull'intera area metropolitana e, in particolare, toccano i settori relativi a orticole, florovivaismo, viticoltura e frutticoltura. Tutte le fonti indicano un calo strutturale dell'occupazione agricola, ma con picchi di domanda stagionale e una forte dipendenza dai flussi di lavoratori non residenti.

La mancanza di operatori riguarda in particolare colture stagionali relative a frutta (pesche, mele), orticoltura intensiva, viticoltura, ma anche le raccolte tardive. Queste ultime, infatti, richiedono picchi di forza lavoro concentrati in brevi finestre temporali. Le difficoltà di reperimento di lavoratori stagionali derivano dall'invecchiamento di chi svolge lavoro agrico-

Stagionali in agricoltura ne manca uno su due caccia a 1.500 lavoratori

► L'appello di aziende dei settori orticolo, florovivaismo, viticoltura e frutticoltura Serve manodopera concentrata in brevi finestre temporali, ma non si trova



SOS AGRICOLTURA. Lavoratori impegnati nella raccolta del radicchio: Confagricoltura denuncia la carenza di addetti per il settore

MANCA IL RICAMBIO GENERAZIONALE E I GIOVANI DISPOSTI A LAVORARE NEL SETTORE SONO UN NUMERO INFERIORE AI BISOGNI

lo senza un adeguato ricambio generazionale: in questo modo aumenta la domanda di lavoratori esterni stagionali.

«Ai problemi dei costi di produzione e di quelli energetici in continua ascesa, in particolare a causa della instabilità geopolitica, si aggiunge quello della ricerca di manodopera, che è diventa

ta negli ultimi anni una questione drammatica - afferma Stefano Tromboni, presidente di Confagricoltura Venezia -. Nel 2025, per il settore agricoltura, le nostre organizzazioni hanno ottenuto circa la metà dei flussi di immigrazione autorizzati a livello nazionale - circa 47.000 su 88.000 complessivi - ma le diffi-

CATEGORIE IN DIFFICOLTÀ

Il settore è strettamente legato all'occupazione dei lavoratori stranieri. La burocrazia legata al decreto flussi però complica l'attività



“Ai problemi dei costi energetici si aggiunge la ricerca di personale soprattutto specializzato

coltà permangono».

Da sottolineare anche la trasformazione in corso nel settore agricolo, che presenta un aumento del fabbisogno di operatori qualificati: operai agricoli stagionali (addetti a raccolta e operazioni manuali), conduttori di macchine agricole e trattoristi, operatori in vivaio e in serra (orticoltura protetta), operai specializzati in viticoltura/enologia (per vendemmia, potature tecniche), addetti a confezionamento/linee e logistica agricola. «Mancando lavoratori locali giovani disposti a lavorare in agricoltura - continua il presidente Stefano Tromboni - le nostre aziende diventano dipendenti dalla regolazione dei flussi d'ingresso per lavoro stagionale che vanno a incidere direttamente sulla disponibilità di manodopera nei periodi critici. Le finestre di presentazione domande e i click-day, di fatto, condizionano la programmazione aziendale in quanto la verifica dei documenti da parte delle istituzioni non è

celere: si procede con ritardi anche di un anno». Le difficoltà maggiori? Per Confagricoltura Venezia riguardano gli aspetti burocratici per l'arrivo e la permanenza dei lavoratori stranieri, nonché la trasparenza dei dati e delle informazioni. Si comincia con i tempi e la complessità amministrativa (nulla-osta e rilascio visti richiedono tempi e procedure che possono saltare le fi-

nestre di raccolta), quindi con il tema della logistica e dell'alloggio dei lavoratori stagionali. Si continua con i dati pubblici disponibili che - per l'ente veneziano - non sempre permettono, in modo rapido e gratuito, di estrarre la cifra esatta di lavoratori stranieri in agricoltura a livello regionale o le assunzioni per provincia. Altro tassello fondamentale è la dipendenza dalle organizzazioni intermedie, perché «mentre le quote riservate alle associazioni facilitano l'ingresso, possono creare diseguaglianze per le imprese non associate». Ultimo, ma non per ordine di importanza, il problema della sicurezza per lavoratori e per i datori di lavoro.

Alessio Conforti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messi in vendita i gioielli della Città metropolitana Base d'asta a 15 milioni

PATRIMONIO

VENEZIA La Città metropolitana mette in vendita i suoi gioielli. L'ente locale ha, infatti, inserito nel piano delle alienazioni l'ex Palazzina della Chimica di Mestre, Palazzo Donà Balbi sul Canal Grande a Venezia e Villa Principe Pio a Mira, lungo la Riviera del Brenta. L'obiettivo è rilanciarli con nuovi progetti di riqualificazione.

La base d'asta più contenuta riguarda l'ex palazzina della Chimica, fissata a 1,5 milioni di euro. L'immobile, già autorizzato al cambio di destinazione d'uso da scolastico a residenziale e con ulteriori margini di sviluppo, rappresenta una possibile risposta alla crescente richiesta di alloggi universitari e nuove residenze in terraferma. La posizione, centrale e servita dal tram, è effettivamente invitante.

**L'EX PROVVEDITORATO
IN RIVA DE BIASIO,
LA PALAZZINA DELLA
CHIMICA A MESTRE
E VILLA PRINCIPE PIO
IN RIVIERA DEL BRENTA**

Da capire se questa sarà la volta buona: l'ex provincia aveva provato a venderla almeno in tre aste differenti in passato e tutte e tre erano andate deserte. Realizzato negli anni Sessanta accanto all'Istituto tecnico industriale Antonio Pacinotti per ospitare la sezione di Chimica, l'edificio è composto da sei piani fuori terra, oltre a un sottotetto tecnico, per una superficie coperta complessiva di 3.085 metri quadrati. La proprietà comprende anche un terrazzo di circa 100 metri quadrati al terzo piano e un'area scoperta esclusiva di 320 metri quadrati, oggi adibita a parcheggio con accesso diretto da via Fradeletto.

CENTRO STORICO

Ben diversa la dimensione economica di Palazzo Donà Balbi, per il quale la base d'asta è fissata a 12,5 milioni euro. Lo storico edificio settecentesco si affaccia sul Canal Grande e dispone di oltre 3mila metri quadrati di superfici coperte, ai quali si aggiungono 926 metri quadrati di spazi esterni tra corte trecentesca con vera da pozzo e giardino privato.

Il complesso è formato da tre corpi di fabbrica comunicanti, con accessi indipendenti

da Riva di Biasio e da Calle Sagredo, ed è stata la sede dell'ex Provveditorato. Il nucleo principale, tipica dimora veneziana edificata agli inizi del Settecento, conserva numerosi elementi architettonici e decorativi di pregio, tra cui affreschi, stucchi policromi, pavimenti alla veneziana, pareti decorate e finestre in legno con vetri piombati.

Dopo il completo restauro



PALAZZO DONÀ BALBI La sede dell'ex Provveditorato di riva de Biasio, la base d'asta per la vendita è di 12,5 milioni di euro

conservativo realizzato tra gli anni Ottanta e Novanta, l'immobile è stato interessato anche da ulteriori interventi di adeguamento degli impianti, della sicurezza e della prevenzione incendi.

RIVIERA DEL BRENTA

Chiude il piano delle alienazioni Villa Principe Pio, in vendita con una base d'asta di 1,3 milioni di euro. La residenza settecentesca, costruita dalla famiglia Principe Pio lungo la Riviera del Brenta, rappresenta un significativo esempio di villa patrizia veneta. Già censita nel 1740, si sviluppa su quattro livelli, uno dei quali seminterrato, per una superficie complessiva di 823 metri quadrati. Completano la proprietà un giardino esclusivo di 1.525 metri quadrati e un piccolo fabbricato destinato a centrale termica.

Acquistata dall'allora Provincia nel 1925, Villa Principe Pio ha ospitato nel tempo la caserma dei carabinieri di Mira e la sede dell'azienda di promozione turistica. Dal 2013, dopo la restituzione da parte del Comune di Mira, che la utilizzava per attività didattico-museali dedicate alla Riviera del Brenta, l'immobile è tornato nella piena disponibilità della Città metropolitana che ora ha deciso di metterla sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notti Colorate, un successo da 150mila visitatori e 150mila euro di indotto

►Una media di tremila euro di incasso per ogni attività aderente

MIRANESE

Con 150mila visitatori e 750mila euro di indotto, si chiude con un bilancio positivo l'edizione 2026 delle Notti Colorate del Miranese, il calendario di eventi promosso da Confcommercio del Miranese insieme ai Comuni, ai Distretti del Commercio e alle attività del territorio. Da fine maggio a fine luglio sono stati migliaia i visitatori che hanno partecipato a ognuno degli otto appuntamenti organizzati nei centri di Mirano, Noale, Martellago, Salzano,

Scorzè, Olmo, Maerne e Robegano, coinvolgendo complessivamente cinque comuni. L'iniziativa ha trasformato i centri cittadini in luoghi di incontro, shopping e intrattenimento grazie all'apertura serale di negozi e pubblici esercizi, affiancata da spettacoli, musica, gastronomia e iniziative dedicate alle famiglie. Protagoniste sono state le circa 250 attività commerciali aderenti, che hanno prolungato gli orari di apertura, allestito spazi espositivi e proposto promozioni dedicate. L'obiettivo delle Notti Colorate è valorizzare il commercio di prossimità, attirando visitatori anche dai comuni vicini e creando nuove opportunità per le imprese locali. Secondo le stime di Confcommercio, considerando una spesa media

di circa cinque euro per ogni partecipante, l'edizione 2026 avrebbe generato un indotto di almeno 750mila euro, pari a un incasso medio di circa tremila euro per ciascuna attività aderente.

CONFCOMMERCIO

«Le Notti Colorate rappresentano un progetto nel quale continuiamo a credere con convinzione perché unisce due elementi fondamentali per la vitalità dei nostri paesi:



NOALE La Notte Rosa

la socialità e il commercio di prossimità - commenta Ennio Gallo, presidente di Confcommercio del Miranese -. Il nostro obiettivo è sostenere le attività commerciali dei centri cittadini, creando occasioni che portino persone a vivere le piazze, conoscere i negozi e frequentare i pubblici esercizi».

Secondo Gallo, i risultati confermano la validità del format. «Oltre al valore sociale delle manifestazioni, il giro d'affari generato rappresenta un beneficio concreto per le imprese del territorio. Per questo desidero ringraziare le amministrazioni comunali, tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione e, soprattutto, i commercianti e gli esercenti che hanno aderito

con entusiasmo, rendendo possibili questi otto appuntamenti e contribuendo in maniera determinante al loro successo». Oltre ai risultati registrati nelle singole serate, le Notti Colorate hanno rappresentato anche un'importante occasione di collaborazione tra le attività commerciali del territorio. In molti casi, infatti, gli esercenti hanno sviluppato iniziative condivise e azioni di co-marketing che sono proseguite anche oltre gli eventi. Un percorso reso possibile dal lavoro svolto durante l'anno da Confcommercio del Miranese attraverso momenti di formazione e incontri dedicati agli operatori economici.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monopattini “sregolati”, più controlli ma zero multe

►Tanti i conducenti che sfrecciano senza casco, targhina e con passeggero al seguito

MIRANESE

Monopattini, che confusione. A tre settimane dall'entrata in vigore del Decreto Legge che impone l'obbligo di targa, assicurazione e casco al conducente ancora si vedono in giro mezzi senza contrassegno, utilizzatori senza casco e addirittura in due. Specialmente nelle ore serali e notturne, quando ci sono meno controlli si vedono, anche nella centrale piazza di Mirano, mezzi che sfrecciano senza luci, targa, condotti da persone senza casco (magari solo appoggiato al manubrio) anche con passeggero, con sfrontatezza in barba ad ogni regolamento. La polizia locale dell'Unione dei comuni del Miranese sta intensificando i controlli, al momento senza elevare nessuna sanzione ai trasgressori, ma è doveroso evidenziare anche le difficoltà che incontra chi si vuole mettere in regola. L'assenza di targa comporta multe comprese tra i 100 e i 400 euro e la mancata copertura assicurativa invece una sanzione a partire da 100 euro. Il costo per il contrassegno o “targhino” è di 90/95 euro.

LE AGENZIE

«La disponibilità c'è. Ne abbiamo fatti una decina – dice Annalisa Scattolin dell'Agenzia Radar di Scorzè – veramente pochi rispetto ai monopattini che si vedono circolare. Per quanto riguarda l'assicurazione invece nessuna richiesta». «È da aprile che siamo pronti –

confida Stefano Tarlindano dell'agenzia Autoscuola Niero di Noale – ma non c'è stata nessuna richiesta fino a maggio. Noi non abbiamo fatto alcuna pratica perché quasi tutti si sono rivolti direttamente alla Motorizzazione». «Dopo il boom di maggio il mercato sembra essersi placato – afferma Pierina Scantamburlo dell'agenzia Studio PFM con sedi a Mirano e Spinea – come al solito a regolarizzarsi sono sempre i più corretti. I più attenti sono i genitori di figli minorenni. Difficoltà nell'emissione delle targhine? Finora ne abbiamo emesse una cinquantina. Noi le consegniamo in tempo reale con l'attestazione necessaria per recarsi all'assicurazione». E questo dell'assicurazione obbligatoria è un altro punto dolente. La categoria di rischio è quella dei ciclomotori, i massimali sono quelli base: per danni alle cose fino a 1.300.000 euro, mentre i danni alle persone fino a 6.450.000 euro. Inoltre quasi tutte le Compagnie esercitano un'azione di rivalsa totale dell'intero danno pagato verso il proprietario o conducente qualora ad esempio non venga rispettato il codice della strada, la velocità massima dei 20 km/h, la circolazione su strade con limite superiore ai 50 km/h, lo stato di ebbrezza o uso di stupefacenti. I costi per la provincia di Venezia variano dai 120 euro in Unipol, 350 euro per Generali ex Cattolica, 190 euro per Italiana e Allianz, Reale Mutua si attesta a 200 euro.

Luca Mion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DECRETO LEGGE Da qualche settimana è obbligatorio il casco, l'assicurazione e l'immatricolazione del mezzo

Città Metropolitana Tre immobili all'asta da Venezia a Mira

L'ex Chimica, palazzo Donà Balbi e la Villa Principe Pio in vendita
Si cercano investitori per la rigenerazione

L'alienazione

Tre immobili di valore storico e strategico finiscono nel piano delle alienazioni della Città metropolitana di Venezia. Si tratta dell'ex Palazzina della Chimica di Mestre, di Palazzo Donà Balbi sul Canal Grande e di Villa Principe Pio a Mira. L'obiettivo è favorire nuovi investimenti e progetti di rigenerazione urbana, restituendo nuova funzione a edifici oggi non utilizzati. L'immo-

bile che potrebbe avere le ricadute più immediate sul territorio è l'ex Palazzina della Chimica di via Fradeletto, a Mestre. Costruita negli anni Sessanta come ampliamento dell'Istituto tecnico Pacinotti, dispone già del cambio di destinazione d'uso da scolastico a residenziale. Una caratteristica che la rende particolarmente interessante per la realizzazione di alloggi, anche destinati agli studenti universitari, in un'area vicina al centro cittadino e ben servita dai mezzi pubblici. L'edificio si sviluppa su sei piani, per oltre 3.000 metri quadrati di superficie, ed è dotato di terrazza e parcheggio privato. La base d'asta è di 1 milione e 585 mila euro. Ben più elevato il valore di Palazzo Donà Balbi, storica dimora affacciata sul Canal



Palazzo Donà Balbi, in riva di Biasio

Grande lungo Riva di Biasio. Il complesso settecentesco, che conserva affreschi, stucchi, pavimenti alla veneziana e un giardino privato, sarà messo in vendita con una base d'asta di 12 milioni e 500 mila euro. L'edificio, restaurato tra gli anni Ottanta e Novanta e successivamente adeguato sotto il profilo impiantistico e della sicurezza, si estende su oltre 3.000 metri quadrati. Completa il piano delle alienazioni Villa Principe Pio, a Mira,

lungo la Riviera del Brenta. La villa settecentesca, acquistata dall'allora Provincia di Venezia nel 1925, ha ospitato nel tempo la caserma dei Carabinieri e la sede dell'Azienda di promozione turistica, oltre ad attività museali. La proprietà comprende una residenza di oltre 800 metri quadrati e un giardino di circa 1.500 metri quadrati. La base d'asta è fissata a 1 milione e 357 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il parco di via Luneo più attrezzato e sicuro

Mirano

Sarà inaugurato oggi mercoledì alle 18. 50 il parco comunale di via Luneo, al termine di un importante intervento di riqualificazione promosso dal Comune, che ha interessato l'intera area con un investimento di 120.000 euro. L'intervento ha riguardato la riqualificazione della piastra polifunzionale, attraverso il rifacimento del massetto in calcestruzzo, la resinatura e la verniciatura della superficie di gioco. È stata realizzata una nuova recinzione perimetrale, sono state installate nuove attrezzature ludiche nell'area verde, ricollocata l'isola ecologica in una po-



Il nuovo parco di via Luneo

sizione più funzionale, ricavati tre nuovi parcheggi e realizzata una staccionata perimetrale in corten. — **A. AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneti antichi al centro del film a Villa Farsetti

Cinema

Un tuffo nella storia per riscoprire le origini del territorio. Venerdì 7 agosto il parco di Villa Farsetti, a Santa Maria di Sala, ospiterà la proiezione del film *I Veneti antichi* – Cavalcando il mito, dedicato alla civiltà dei Veneti, uno dei popoli più antichi d'Europa. L'iniziativa rientra nella rassegna "Sotto le stelle a parlar di Veneto", promossa dalle Pro Loco del Consorzio Decumano in collaborazione con il Comune di Santa Maria di Sala. Il documentario accompagnerà il pubblico alla scoperta della vita quotidiana degli

antichi Veneti, raccontandone usanze, credenze religiose, tecniche di combattimento e tradizioni che hanno contribuito a plasmare l'identità del territorio. La scelta di Villa Farsetti non è casuale. «Abbiamo voluto questo luogo sia per la sua bellezza sia perché alcune scene del film sono state girate proprio qui», spiega il presidente del Consorzio Decumano, Roberto Gallorini. «Sarà un'occasione per conoscere meglio un popolo del quale siamo discendenti e riscoprire tradizioni che fanno parte del nostro patrimonio culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europei d'oro per le italiane grazie a Taddeucci e Pellacani

MATTIA TOFFOLETTO

Nuoto e tuffi

Doppio trionfo per l'Italia. Dalla vituperata Senna emerge lo straordinario oro della 10 km di Ginevra Taddeucci, impreziosito dal bronzo di Linda Caponi. Poi in serata Chiara Pellacani si prende l'oro nel trampolino tre metri, quarto personale per la romana ai Continentali (quarta Elisa Pizzini). In precedenza, l'argento della coppia Simone Conte-Raffaele Pelligra nella

piattaforma sincro. In chiave Nordest gli Europei delle discipline acquatiche di Parigi fruttano un altro bronzo grazie al tecnico di squadra dell'artistico che riaccende i fari sulla veneziana Beatrice Esegio, già terza con le compagne 24 ore prima nel team free. Il tutto in una giornata segnata anche da due quarti posti: Gregorio Paltrinieri nella 10 km in acque libere, la sincronetta trevigiana Enrica Piccoli (al terzo legno a Saint-Denis) nel Solo tecnico. Ma la vetrina se la prende la toscana Tad-

deucci (2h07'49"), che ha buon feeling con il fiume simbolo di Parigi, scenario del bronzo olimpico 2024. Battuta di 10 secondi la campionessa uscente, l'ungherese Farkas (16ª la veneziana Giulia Berton). Paltrinieri, sulla distanza olimpica domata dal tedesco Wellbrock, compie un formidabile recupero dall'ottavo al quarto posto (bronzo a 10") davanti a Guidi e Filadelli (settimo). Tornando all'artistico, le azzurre raccolgono 284.6725, a 12 punti dall'argento delle spagnole e a 18 dall'oro del-

le bielorusse neutrali. Secondo podio in un grande evento per Esegio, 21enne di Mirano e della Plebiscito Padova. La sincronetta Enrica Piccoli, ieri quarta per la terza volta, archivia invece l'avventura parigina senza medaglie. Nell'ultimo impegno della rassegna, il Singolo tecnico, la 27enne di Caerano chiude ai piedi del podio (246.8250) con 12 punti di distacco dal bronzo della tedesca Klara Bleyer (oro alla spagnola Iris Tio Casas sulla bielorussa neutrale Khando-shka, 263.6250 contro 263.3818). Peccato: eleganza e generosità dell'azzurra, quattro gare fra Doppio e singolo, avrebbero meritato una medaglia. «Il livello è altissimo», riassume Piccoli. Oggi alle 14.30, nella 5 km di fondo, tocca alla trevigiana Barbara Pozzobon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ginevra Taddeucci ha vinto l'oro Europeo nel fondo 10km

Mercoledì 5 agosto 2026

Pagina 8

Alienazioni

In vendita il palazzo sul Canal Grande Ca' Corner vuole favorire la residenza

Donà Balbi, villa Principe Pio, casa della chimica: 15 milioni dalle cessioni

VENEZIA La dimora storica sul Canal Grande (palazzo Donà Balbi), la dimora settecentesca in Riviera del Brenta e l'ex «palazzina della chimica» a Mestre, la Città metropolitana di Venezia ha deciso di alienare tre suoi beni con l'obiettivo di portare nelle casse dell'ente 15 milioni e permettere la rigenerazione residenziale.

L'edificio più prezioso, non a caso con una base d'asta di 12,5 milioni di euro è palazzo Donà Balbi, oltre tremila metri quadrati con altri mille di spazi esterni (corte trecentesca con vera da pozzo e giardino privato). E' costituito da tre nuclei che si differenziano per altezze e dimensioni, intercomunicanti tra loro e con ingressi indipendenti da Riva di Biasio e da Calle Sagredo. Il nucleo centrale del comples-

so, con una tipologia della tipica dimora veneziana, si sviluppa su quattro piani, ed è stato costruito presumibilmente agli inizi del 1700: ci sono affreschi, stucchi policromi in rilievo, pareti tappezzate, finestre in legno con vetro piombato, iconografie e decorazioni dei pavimenti alla veneziana. L'immobile a metà degli anni '80 è stato oggetto di un completo restauro e risanamento conservativo concluso agli inizi del 1990, e più recentemente sono stati eseguiti nuovi interventi finalizzati all'adeguamento sotto il profilo della sicurezza, della prevenzione incendi e dell'impianto idraulico.

Villa Principe Pio (base d'asta 1.357.000 euro) è una prestigiosa dimora settecentesca costruita nel XVIII seco-



Cessione Villa Principe Pio, palazzo Donà Balbi e la palazzina della chimica



lo dalla famiglia che ne dà il nome, in prossimità della riva sinistra del Naviglio del Brenta a Mira. L'immobile, tipico esempio di villa patrizia veneta, segue la classica tipologia della casa veneziana con sala

passante (portego), che disimpegna camere e locali di servizio ai lati, è articolata su quattro livelli. Ha una superficie di 820 metri quadrati con un giardino di altri 1500. Acquistata dalla ex Provincia di

Venezia nel 1925, la villa in passato ospitò anche la caserma dei carabinieri e la sede dell'azienda di promozione turistica.

C'è poi l'ex palazzina della chimica che dà su via Fradello (base d'asta 1.585.000 euro). Realizzata negli anni '60 in adiacenza all'Itis Pacinotti, per soddisfare le necessità della scuola di disporre di una sezione di chimica, venne adibita ad aule, palestra e laboratori, adesso c'è già la variante da uso scolastico a residenziale. Il fabbricato è articolato su sei piani, sviluppa una superficie coperta di 3085 metri quadrati, ha un terrazzo e un cortile scoperto di 320 metri quadri ad uso esclusivo, adibito a parcheggio: l'edificio è abbandonato da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

di Anna Maselli

Bando per operatori sanitari l'allarme delle case di riposo Pronto soccorso, nuovi medici

La graduatoria di azienda Zero. Rsa: personale non più giovane

VENEZIA La sanità non va in vacanza e con lei nemmeno la ricerca di personale. A qualche mese dal maxi concorso di Azienda Zero per 916 infermieri (ma il fabbisogno, secondo le stime, è di almeno tremila unità), è uscito il bando per gli operatori socio-sanitari: 84 posti di cui tre nell'Usl 3 e uno nell'Usl 4 del Veneto orientale. Spiccioli — si dirà — ma il tema di fondo riguarda la graduatoria: i candidati rimangono «papabili» per circa due-tre anni, a seconda della tipologia di concorso, e vengono richiamati non appena si libera un posto. In un'epoca in cui la «coperta è corta», insomma, case di riposo, Ipab e cooperative temono il fuggi-fuggi verso gli ospedali. «E così da sempre — commenta amaro Gabriele De Anna, direttore dell'Opera Santa Maria della Carità — ma una volta ai corsi di formazione partecipavano in centinaia, adesso si arriva a stento a coprire i posti a disposizione».

Per i sindacati il contributo del pubblico è scarso: «Serve fare di più — dichiara Paolo

Lubiato di Fp Cisl Venezia —. L'Usl 4 ha da poco promosso un corso oss gestito interamente "in casa" a Portogruaro, con 22 iscritti, l'Usl 3 non ne sta facendo».

La Serenissima conferma ma sottolinea che sul piano della formazione sono attivi i corsi di laurea in Infermeristica a Chioggia e Mestre, oltre ai percorsi in Tecniche della riabilitazione psichiatrica, Osteopatia, Fisioterapia e Tecniche audiometriche. Tutti all'ospedale Civile. L'ipotesi B è sbirciare a quanto sta facendo la Regione: fra il 26 giugno e il 3 novembre 2025 ha avviato complessivamente 22 corsi attraverso enti accreditati come Engim Veneto ed Enaip. Quattro si sono svolti in provincia di Venezia, a partecipazione gratuita. «Non sappiamo ancora quanti dei nostri parteciperanno — riprende De Anna — la scadenza del bando è il 20 agosto. Attualmente abbiamo una dipendente che si è licenziata giusto oggi (ieri, ndr) perché chiamata dalla precedente graduatoria». La sanità pub-



blica attira soprattutto gli oss del centro Nazareth dove i carichi di lavoro sono più pesanti, meno quelli del centro diurno, dell'hospice e dell'ospedale di comunità: «Il contratto Sanità e delle Funzioni locali è più vantaggioso — spiega ancora De Anna — ma c'è dell'altro: l'età media del personale è alta e, se sovrappiunge la non idoneità,

ho più chance di essere ricollocato». Mentre Santa Maria della Carità prevede l'attivazione di un nuovo corso oss in autunno, l'Ipab Mariutto di Mirano lancia l'allarme: «In futuro avremo un grosso problema di turnover — afferma il direttore Antonio Rizzato —. All'ultimo concorso su 60 partecipanti solo 4-5 avevano meno di 40 anni. La professione non è appetibile». Parallelamente si sono chiusi da una manciata di giorni i termini per partecipare al concorso dell'Ipav di Venezia: «Sono arrivate circa 30 domande — osserva il direttore generale Andrea Zampieri —. Credo che potremo assumere dieci oss per via dei pensionamenti».

Novità anche nei Pronto soccorso: l'Usl 3 ha conferito tredici incarichi in libera professione e ne ha prorogati altri dieci per far fronte ai picchi di lavoro estivi e consentire ferie e riposi. I medici percepiranno un compenso di 80 euro lordi l'ora, mentre per specializzandi e non specialisti la tariffa sarà della metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I posti

● Da poco è uscito il bando di Azienda Zero per gli operatori socio-sanitari: 84 posti di cui tre nell'Usl 3 e uno nell'Usl 4 del Veneto orientale

● I candidati rimangono «papabili» in graduatoria per circa due-tre anni a seconda della tipologia di concorso, e vengono richiamati non appena si libera un posto